

- L'ALTRO SÉ -

IL CAPITALE UMANO

Seguendo la struttura narrativa del *thriller*, il film inizia con il "fattaccio" (non omicidio, ma incidente stradale con omissione di soccorso) per procedere con la tecnica del flash back a ricostruire i sei mesi che precedono, descritti in tre capitoli ogni volta con la diversa ottica di tre protagonisti, e concludersi con il quarto capitolo che torna al filo temporale per seguire le indagini e arrivare alla scoperta del "colpevole", con le implicazioni conseguenti nella storia dei personaggi.

L'incidente torna incessantemente ad incrociarsi con lo svolgimento narrativo, mentre i tre capitoli, seguendo il personaggio-chiave di ognuno, ci svelano i lati fragili e tormentati dei protagonisti.

Nel primo capitolo, di Dino, piccolo agente immobiliare alle prese con problematiche di sopravvivenza economica e di rapporto sociale con l'ambiente alto-borghese con cui viene casualmente in contatto, e della seconda moglie Roberta, psicologa alle prese con un'inattesa gravidanza attempata.

Nel secondo capitolo, di Carla, alle prese con una crisi d'identità e coniugale, che cerca di riconquistare l'autostima ritornando all'ambiente artistico teatrale da cui proviene, e del marito, algido finanziere alle prese con una crisi finanziaria che minaccia di gettarlo sul lastrico.

Nel terzo capitolo, di Serena, e attraverso lei di Massimiliano e di Luca, coinvolti nel classico triangolo amoroso, nelle conflitti dei genitori e... in un incidente stradale.

Il quarto capitolo porta alla risoluzione della tensione drammatica attraverso un ricatto, ed al ripristino dei fragili equilibri compromessi dal caso.

Vi vogliamo bene, vi vogliamo vincenti, vi vogliamo felici, abbiamo fatto tutto questo per il vostro bene, siamo i genitori migliori del mondo, per voi ci siamo giocati tutto, anche il vostro futuro...

Un Virzì molto diverso dal resto della sua produzione, con una pellicola cruda e amara, che fa incetta di premi nazionali (7 David di Donatello) ed internazionali, candidato per l'Italia all'Oscar.

Una società che gira intorno al dio denaro, premiando la cinica ferocia del vincitore senza mostrare pietà alcuna per il perdente. Che calcola con un algoritmo quanto vale la tua morte, l'ammontare del '*capitale umano*'. Un affresco sociale e umano raccontato con forza e durezza, senza concedere facili sconti a nessuno. Il piccolo immobilista rampante disposto a qualsiasi compromesso per conquistarsi *un posto al sole* nell'empireo dell'invidiata *Hi class*. Inseguendo gli squali dell'alta finanza, che hanno profitti da capogiro, e rischi in proporzione. Ma anche qui troviamo personaggi segretamente consapevoli della disperazione di chi, ormai, non può tornare indietro.

Un contrasto generazionale lontano dagli stereotipi, con i padri, simbolo di un Paese che ha tradito qualsiasi ideale in nome del denaro, le cui azioni finiscono inevitabilmente per ricadere con effetti distruttivi sui figli. Ed i giovani, vittime di questo tempo cieco, che soccombono alle aspettative dei padri, infragiliti dal lusso o dall'assenza di speranza. Adolescenti confusi e vulnerabili, sia perché troppo viziati, sia perché inadeguati, costretti come sono a confrontarsi con i falsi valori degli adulti

Avete scommesso sulla rovina di questo Paese, ed avete vinto...